

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO
UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Annata	Semestre	Trimestre
L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	20	10.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	22	11.50

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI.

Un numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto-niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accostati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

Al presente Numero va unito un Supplemento che si dà GRATIS.

È aperto l'abbonamento al Giornale per terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

RIPROVEVOLI ABITUDINI DEL POPOLO

Il precedente articolo ci siamo limitati a parlare dei danni che derivano alle nostre classi artigiane dall'abitudine dello sciopero volontario, a cui si abbandonano anche nei giorni delle feste ufficialmente soppresse; ma essi non sono a gran pezza paragonabili a quelli dello sciopero di tutti i lunedì. Vero è che non tutti gli artigiani vi perdurano nel corso dell'anno; ma il male è pur troppo sì grave, che avrebbe dovuto da gran tempo essere frenato con tutti i mezzi possibili, poiché si può dire senza esagerazione, che la miseria di molti operai deriva principalmente dalla pessima delle abitudini qual'è appunto lo sciopero del lunedì.

Nelle altre nazioni e in qualche parte d'Italia gli operai di qualunque classe si astengono dal lavoro solamente nel giorno di domenica. E se per volontà dei padroni le officine non fossero chiuse, molti lavorerebbero anche in tal giorno.

Ma fra noi le cose procedono diversamente, perché ad eccezione delle popolazioni rurali, si può dire che in generale le altre classi degli operai inclinano all'ozio o sono per lo meno sì indolenti da far credere che non si accorgano quasi della miseria, in cui le loro famiglie trascinano un'infelice esistenza.

Da che deriva principalmente lo sciopero del lunedì nella maggior parte delle nostre città e negli altri luoghi più popolati di queste provincie? Dai disordini della domenica.

È quello generalmente il giorno, in cui gli operai crederebbero quasi di avvilirsi in faccia ai loro compagni se non lo passassero all'osteria nel giuoco, e nello stravizzo, mentre forse le loro famiglie non hanno di che sfamarsi.

Molti sono coloro che si ubbriacano tutte le domeniche, e rimangono all'osteria fin dopo la mezzanotte. La mattina del lunedì sono ancora avvanzati, e si risentono in tutte le membra della dissipazione che chiameremo domenicale. Allora credono recuperare la perduta energia traccando vino e liquori e fanno del lunedì una festa peggiore di quella della domenica, perché, non avendo più il pretesto delle funzioni religiose, nè quello di riposare

delle fatiche della settimana nell'intimità della famiglia, si abbandonano intieramente al vizio, e lo fanno quasi con ostentazione per farlo sapere agli altri e per vantarsene come di cosa invidiabile. Passa anzi una grande differenza nei divertimenti artigianeschi di quelle due giornate. Nella domenica qualche ora è effettivamente impiegata dalla generalità degli artigiani nell'adempiimento dei doveri religiosi, nelle cure di famiglia, nella nettezza, e nell'abbigliamento della persona. Nel lunedì tutti questi motivi d'onesta occupazione cessano affatto per la maggior parte degli artigiani, e pare che deponendo gli abiti dominicali e rivestendo gli usati cenci, essi smettano ogni riguardo per affettare più liberamente il cinismo della dissipazione.

È certo insomma che molti artigiani non si contentano dell'ozio domenicale ma vi aggiungono quello del lunedì; e dopo due giorni consecutivi di stravizzo sono oppressi nel martedì da tale prostrazione di forze che li rende affatto inetti ad un diligente lavoro. Si può dunque calcolare, che siano quasi oziosi per tre giorni della settimana, nei quali devono necessariamente consumare quanto guadagnano nel tempo, in cui lavorano. Eppure si lagnano della loro miseria. Ed infatti basta entrare nelle abitazioni dei nostri artigiani per vedere a quali deplorabili condizioni siano state ridotte tante infelici famiglie dall'egoismo e dal vizio d'uomini snaturati. Non ne diciamo di più perché sono cose notorie, e perché non ci si accusi di voler servirci del giornale per pubblicare una predica. Ma chi potrà negare, che la miseria, di cui si lagnano continuamente molti dei nostri artigiani derivi in gran parte dalla loro inerzia e dal loro sciopero volontario?

I fatti sono pur troppo quali li abbiamo esposti. Perché non si procura di porvi un freno?

Per non dilungarci soverchiamente ne parleremo in un altro articolo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 luglio.

Il pubblico ha accolto con plauso la lettera del deputato Fambri al generale Garibaldi, per quanto sia vivace e aggressiva, ed ha riprovato il modo insultante con cui il generale si era lanciato contro un uomo, di cui nessuno può mettere in dubbio l'onestà ed il patriottismo. A rendere più severo il giudizio del pubblico in questo momento si aggiunge la troppo recente memoria delle intemperanze dei figli di Garibaldi in occasione dei fatti di Catanzaro, e delle poco degne imprese di alcuni che vollero far servire la camicia rossa che richiamo per ingrossare le bande repubblicane. Il generale dalla sua solitudine di Caprera non dovrebbe discendere ad una pubblicità che lo fa solidale degli intrighi di parte

e delle animosità personali de' suoi amici.

Col primo di luglio ha cominciato a funzionare l'Economato generale istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Gli stampati e le provviste di oggetti di cancelleria occorrenti ai diversi Ministeri vengono richiesti all'Economato, il quale per ora si vale dei fornitori coi quali i singoli Ministeri hanno contratti in corso, ma poi procederà col sistema degli appalti.

Quegli stessi giornali che hanno tanto contrariata l'accettazione della candidatura al trono di Spagna per parte del principe Tomaso, ora hanno l'aria di dolersi della scelta che il governo spagnuolo avrebbe fatta in capo a un principe germanico devoto alla Prussia e avverso alla Francia. Bisognava comprendere un po' prima l'importanza della solidarietà morale fra le razze latine, e non costringere, con una mal ponderata opposizione, la Spagna a cercare alleati non naturali a dispetto dei popoli affini per costumi e per lingua, a cui si era inutilmente rivolta. S.

SCUOLA SUPERIORE NAVALE

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, e il suo collega della marina, hanno presentato a S. M. il Re una loro relazione, nella quale espongono le ragioni che li indusse a proporre la istituzione di una scuola navale superiore.

Dalla sovrappennata relazione rileviamo che la scuola superiore navale di Genova ha per fine di dare compimento all'istruzione nautica che si imparte negli istituti secondari di marina e di educare ingegneri di costruzioni navali, speciale professione fatta più che mai necessaria dalle nuove condizioni di navigio mercantile, e alla quale importa preparare dentro lo Stato uomini accorti.

Quest'alta scuola deve dare a tutte le arti marittime l'impulso che viene dalla scienza moderna; appropriarsi e diffondere coll' insegnamento i trovati tecnici e le nuove applicazioni; abbattere insomma la tirannide della pratica empirica e manuale. Imperocchè coll' incremento odierno delle industrie di mare, la pura pratica più non vale; i trasporti richiedono navi grosse, le forme si mutano e si collega ad esse, la costruzione delle navi di ferro si estende largamente.

L'architettare una nave, il costruirla, l'addebarla, il guidarla, sono tutte operazioni per le quali al di d'oggi fanno mestieri proprie cognizioni di scienza accuratamente acquistate.

Se ci volgiamo ad altre nazioni marittime, noi ne vediamo crescere la potenza in ragione del numero e della grossezza delle navi, e di quello specialmente trasformate a vapore. Si costruiscono navi da due a tre mila tonnellate fasciate di ferro, munite di potenti macchine; né opere simili possono neppure immaginarsi senza grandi officine fornite di tutti gli strumenti della meccanica odierna e dirette da peritissimi capi.

Le navi di nuovo modello l'Italia era costretta acquistarle fuori; ma di presente eziandio nel nostro Stato sono sorti cantieri, come a Genova ed a Livorno, rispondenti ai progressi della nautica e atti a costruzioni di gran portata, fatte secondo le recenti innovazioni.

È giunto anche per noi il tempo di formare l'ingegnere navale e di dare a questa industria rinnovellata capi e direttori degni, i quali sappiano e possano accelerare questo movimento di trasformazione e condurlo a bene con utilità del paese e di quel ceto così ragguardevole di cittadini che alle industrie marittime è specialmente interessato.

Gli istituti di marineria e le scuole nautiche, che noi vedemmo sorgere e già prosperare in molte città del nostro litorale e che danno presentemente un numero di 754 allievi, hanno d'uopo di professori bene istruiti con speciale preparazione. La scuola superiore di Genova, mediante apposita sezione, adempirà all'ufficio di scuola normale e deve fornire il corpo d'insegnanti di cui abbiamo maggior difetto, quello destinato all'insegnamento nautico secondario. Le scuole superiori, tenendo alto i proprii studii, hanno questa virtù di rialzare insieme quelli dell'istruzione secondaria, imperocchè ciascun grado d'insegnamento ha un'azione diretta e continua sull'altro e lo perfeziona. Laonde noi che in questi ultimi quattro anni possiamo giustamente vantarci di avere già introdotti negli istituti e nelle scuole studii scientifici per una sufficiente preparazione di chi sceglie le carriere marittime, ci auguriamo di vederli, per l'influenza stessa della scuola superiore, svolgersi gradatamente sempre più ed elevarsi fino a che abbiano raggiunto la meta di loro perfezione.

Inoltre è da ricordare come fra i capitani di marina mercantile, licenziati dagli istituti, vi hanno eziandio coloro che, sentendo in sé forse vocazione agli studii scientifici, prima di commettersi all'esercizio della propria professione, desiderano compiere in corsi superiori le cognizioni apprese. La scuola di Genova sarà per essi un istituto di perfezionamento ed in tale modo si formerà a poco a poco, per dir così, lo stato maggiore della marineria mercantile, educandosi un corpo eletto e superiore di capitani, i quali nelle loro navigazioni, seguendo le tradizioni e gli esempi del loro popolo, di quel popolo che diede pure al mondo Polo e Colombo, accoppieranno al traffico le osservazioni scientifiche e potranno efficacemente cooperare all'avanzamento delle scienze positive.

Non poteva darsi luogo più opportuno di Genova a sede di questa scuola. La Liguria è la regione d'Italia in cui l'industria marittima ha maggior svolgimento; ivi il lavoro navale ferve senza posa ed il suo litorale si può chiamare un continuo cantiere; vi si costruiscono navi di grandi dimensioni eziandio con macchine a vapore, e già incominciò la costruzione di qualche nave tutta di ferro o mista di ferro e di legno.

La scuola superiore navale si fonda colle stesse norme tenute per quella di commercio a Venezia e per quella di agronomia a Milano. Anche a Genova, la provincia, il comune e la Camera di

Commercio, profondamente convinti della suprema utilità della scuola, con generosi spiriti (soprattutto commendevoli), votarono a tal uopo somme rilevanti.

La scuola superiore navale di Genova sta quindi per divenire il centro naturale degli studii di nautica e di costruzione navale del Regno. Non è però dessa una di quelle istituzioni che tosto vengono accolte dall'universale e tosto fioriscono; ci vorrà ben qualche tempo innanzi ch'essa vinca la pratica vieta e volgare, e possa far riconoscere la propria autorità.

Anche la scuola superiore del Genio marittimo di Parigi e quella di costruzioni navali di Berlino non ebbero sulle prime gran concorso di allievi, ma giunsero finalmente a riceverne da ogni parte d'Europa. Egli è certo intanto che, ove la nostra scuola avrà bene avviati tutti i suoi insegnamenti e ne usciranno valenti ingegneri, anche il ministero della marina potrà giovare per i cantieri militari da lui dipendenti.

(Conte Cavour)

Nel *Corriere Mercantile* di Malta del 27 giugno si legge:

« Sono qui giunti il signor R. Piccoli, ed i signori prof. G. Foglia, A. Miceli e not. G. Truglia, capo il primo, e gli altri ufficiali superiori dell'ultima insurrezione di Calabria. Essi hanno già annunciato il loro arrivo in Malta al Comitato internazionale, che risiede a Londra. »

I 159 MILIONI

Leggesi nel *Giornale di Modena*:

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente nostro carteggio particolare.

Firenze 4 luglio 1870.

Si fa sempre un gran battagliare nel campo del giornalismo sulla questione dei 140 milioni, diventati poi 159, e che ora la sotto-Commissione del Bilancio farebbe ammontare a 124. Infatti essa nella relazione 25 giugno 1870 dichiara che nè il ministro Sella, nè la Commissione dei Quattordici non hanno tenuto conto dei 124 milioni in numerario e biglietti di Banca, esistenti in Cassa al 31 dicembre 1869.

Quasi sarebbe a credersi all'Italia, la quale, non potendosi raccapezzare, la chiamava una questione da mettersi a pari con quella della quadratura del circolo.

Secondo me il filo d'Arianna per uscire da questo labirinto, si ha distinguendo gli errori di fatto dalle questioni di apprezzamento.

Qual era secondo il discorso 10 marzo 1870 del ministro Sella la situazione del Tesoro? Ecco in riassunto le parole del ministro:

« L'esercizio del 1869 e quello degli anni precedenti si chiude con una deficienza di (1) L. 355,000,000

NB. Occorre avvertire sin d'ora che la deficienza è ridotta a questa somma dopo tenuto conto dei 124 milioni, esistenti in cassa al 31 dicembre 1869, altrimenti la

N. 6184 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Fontanive ed al confronto di don Bartolomeo Corradi...

Descrizione degli immobili posti nella città e provincia di Padova

LOTTO VII Casa in contrà S. Lucia al civ. n. 573 vecchio e n. 600, e 600 A, nuovi della superficie di pertiche censuarie 0.14 nel Comune censuario di Padova città...

LOTTO VIII Casa con corte e portico al civico numero 2195 vecchio e n. 2114 nuovo colla superficie di pertiche 0.18 in contrà S. Croce in mappa al n. 6131 colla rendita di 106.40 stimata in lire 3938.09.

Condizioni dell'asta 1. L'asta sarà tenuta in tre esperimenti in lotti distinti come nella istanza innanzi a questo giudizio...

2. Le offerte degli aspiranti tutti indistintamente saranno garantite col deposito di un decimo del prezzo di stima che verrà restituito ad ogni offerente, menoché al deliberatario.

3. Passato in giudicato il Decreto di delibera potrà il deliberatario ottenere in via esecutiva il possesso degli immobili d'ibbe atti in via esecutiva del Decreto di delibera, col giorno 11 novembre successivo alla delibera stessa...

4. Dovrà pure ogni deliberatario dalla delibera in poi sostenere tutti i pubblici pesi relativi ai lotti del berattig, e soddisfare altresì quelli che vi fossero in arretrato salvo per questi di insinuare il fatto pagamento per essere corrispondente mente graduato per la rifiusione.

5. Dovrà pure tenere assicurati a sue spese d'ogni incenli i fabbricati per un importo almeno pari al loro valore indicando nella polizza che il comesso, in caso d'incendio sarà vincolato al pagamento dei creditori ipotecari finché il deliberatario assicurato non abbia ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

6. I deliberatari dei lotti, ed anche ciascuno di loro singolarmente dovranno subito dopo la delibera pagare alla parte esecutante o al di lei procuratore avvocato le spese di esecuzione che saranno liquidate giudizialmente, salva loro l'imputazione del relativo importo nel prezzo di delibera rispettivamente dovuto.

7. Le spese della delibera in poi, e la tassa di trasferimento saranno a carico dei deliberatari.

8. Fattane sulle somme rimaste in sue mani dovrà ogni deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 facendone di anno in anno regolare deposito col tramite della locale Agenzia del Tesoro.

9. Fino alla definitiva aggiudicazione è proibito ai deliberatari ogi mutamento pregiudiziale alla sostanza subastata.

10. Mancando qualche deliberatario a qualunque degli obblighi assunti sarà in facoltà di ogni creditore iscritto ed esecutato di domandare la subasta dei beni deliberatigli a tutte di lui spese rischio e pericolo, in un solo esperimento, e senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera.

11. L'esecutante non assume alcuna responsabilità o garanzia riguardo ai beni subastati ed a loro condizione.

Locchè si pubblici come di metodo. Dal R. Tribunale Provinciale Padova 10 giugno 1870.

IL PRESIDENTE Zanella Carnio d.

N. 6725 EDITTO

Si porta a notizia di Giacomo Curiel assente d'ignota dimora era negoziante di Padova che la Banca del Popolo di Padova produsse nel 14 giugno corse te pari numero, petizione di precepto contro esso Giacomo Curiel pel pagamento in triduo di numero 108 3/4 pezzi d'oro da 20 franchi, sono residuo importo della cambiale 27 ottobre 1869 accettata da Vincenzo Olivieri e da esso girata alla Banca del Popolo, e per accessori, e che fu deputato in di lui curatore questo avv. sig. Lotti al quale potrà far tenere tutti i suoi mezzi di difesa e nominarne un altro.

Il presente verrà inserito a cura della parte attrice per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Padova e ne produrrà a questo Tribunale la prova.

Dal R. Tribunale provinciale, Padova, 15 giugno 1870.

IL PRESIDENTE Zanella Carnio d.

N. 6009 EDITTO

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avrvi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie Venete e Mantovana di ragione di Giuseppina Crespi Mioni avente bottega di pellami in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppina Crespi-Mioni ad insinuare a tutto il giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Marco Donati deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione di Creditori, coll'avvertenza che i non comparso si avranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perico dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 30 maggio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella Carnio d.

1-390

D'AFFITTARE in VIA POZZO D'INTO Un appartamento signorile in primo piano.

IN BORGO MAGNO - fuori Porta Codalunga vicino alla Stazione Un appartamento di cinque locali e cucina in terzo piano. Due Magazzini terreni. Per trattare rivolgersi al signor G. Coppadoro Via Pozzo Dipinto n. 3837.

Micchie

di sicurezza Inglesi per appiccar fuoco alle Mine Pietre per affilare di smeriglio utilissime per la loro semplicità, non avendo d'uopo di essere bagnate per produrre un'affilatura finissima e duratura. Jönköpings Säkerhets Tändstirkor (Fiammiferi di sicurezza svedesi) senza zolfo e senza fosforo; accendono ai lati delle scatole. Grande Deposito presso: DOM ZAMBRA in JNNSBRUCK chincagliere e negoziante di ferramenta per Rivenditore 3-376

STABILIMENTO IDROTERAPICO diretto dal dott. cav. Guelpa Apertura col 1 giugno 1870 ancora in Oropa presso il Santuario e la città di Biella. Indirizzare le domande a Biella al Direttore. 15-285

Premiata Fabbrica d'Amido Andrea Zanatta e Comp. Si porta a pubblica conoscenza che in PADOVA, via Paolotti n. 3032 venne aperta una Fabbrica d'Amido che i consumatori ne godono il vantaggio del 20 per cento in confronto d'ogni altra fabbrica.

Associazione Bacologica ORIO cav. dott. CARLO Sottoscrizioni per acquisto Cartoni per l'allevamento 1871 in PADOVA presso A. SUSAN Via Municipio N. 4. 9-353

ANTICA FONTE PEJO diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia. L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli.

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE e moderatore del movimento del cuore Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiali ogni tre ore finché il Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

DIFFIDA È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto. O. Galliani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassarre - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnaoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 12-82

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA SITUAZIONE mensile a tutto 30 giugno 1870. Modulo conforme il Reale Decreto 8 settembre 1869

Table with columns for date (31 Maggio, 30 Giugno), Active (Attivo), and Passive (Passivo) accounts. Includes items like Numerario in Viglietti della Banca Naz., Cambiali scontate, and Capitale Sociale.

Padova, 6 luglio 1870. N. B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo. La Banca riceve tutti i giorni depositi in Note di Banca al 5 per 100. Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in Note di Banca che in valuta effettiva - fino a 3 mesi al 5 p. 100 - da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 100.

MERCURIALE pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). 26. Settimana

Table for Mercuriale with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a meglio pavano (Libbre, Chilo-gram.), Prezzo per 100, Equivalente in genere della tassa di macinazione.

AVVERTENZE Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna. Padova li 3 luglio 1870. IL SINDACO A. Meneghini

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto. Padova, 1870 Prom. tip. Sacchetto.